

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Preziose esortazioni

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ALLA Scuola del nostro caro Salvatore siamo a beneficio di meravigliosi messaggi d'amore, di esortazioni preziose, colme di benevolenza e di bontà. Tutte queste istruzioni e tutte le dimostrazioni pratiche del Regno di Dio, messe a nostra disposizione dalla grazia divina, devono fare in noi una profonda impressione.

Occorre che penetrino nel nostro cuore e producano in noi la volontà di vivere il programma divino, per divenire capaci di riflettere a nostra volta la luce ineffabile che è venuta a illuminare il nostro essere intero.

Dobbiamo essere continuamente animati dal desiderio profondo di vedersi stabilire sulla Terra il Regno di Dio. A tal fine occorre pensarci continuamente. Si tratta nello stesso tempo di fare il necessario affinché s'introduca nel nostro cuore e intorno a noi, grazie allo zelo che spieghiamo per la Casa di Dio.

Se siamo veramente occupati con tutto il cuore a quest'opera meravigliosa, non potremo lasciare che i nostri pensieri si smarriscano in ciò che sostiene il regno delle tenebre. Al contrario faremo tutto ciò che ci è possibile per illustrare convenientemente il Regno di Dio.

La preghiera ha per scopo di unirvi ai pensieri dell'Eterno e alla sua Opera in modo intenso e stretto il più possibile, di aiutarci a sviluppare la sensibilità del cuore, l'affetto e l'interesse per il nostro prossimo, oltretutto la volontà di dedicarci in suo favore.

Quando preghiamo con tutto il cuore chiedendo al Signore che il suo Regno si stabilisca tra breve sulla Terra, ci uniamo in tal modo al pensiero divino, che è di introdurre il Regno della Giustizia. Non siamo dunque noi a emettere per primi questo pensiero e questo desiderio, poiché è la volontà del Signore, ma Egli vuole che ci uniamo a Lui in modo attivo, affinché siamo suoi collaboratori consapevoli.

La preghiera ha dunque tutt'altro scopo e tutt'altro effetto di ciò che la cristianità in generale s'immagina. Infatti ha soprattutto per fine di aiutarci magnificamente a trasformare i nostri sentimenti, la nostra mentalità.

In passato avevo il pensiero che a forza di pregare Dio per finire avrei ottenuto qualcosa, basandomi su un meraviglioso esempio di perseveranza che il Signore ci dà in una delle sue testimonianze. Cita un personaggio che riceve la visita di un amico durante la notte. Non avendo di che dargli da mangiare, va da un vicino e gli chiede del pane.

Il vicino gli risponde: «È notte, sono a letto, aspetta domani». Ma chi sollecita il favore non

si lascia scoraggiare, continua a pregare il suo vicino e non gli lascia tregua né riposo. Stanco di udirlo e a causa della sua importunità, ci dice il Signore, il vicino si alza e dà il pane richiesto. E il Signore aggiunge: «Perseverate dunque nel vostro desiderio di realizzare il Regno di Dio».

Molte persone hanno creduto, io compreso, leggendo questa parabola, che se non insistiamo in modo speciale presso l'Eterno non otteniamo nulla da Lui. Anche gli Avventisti hanno questa concezione. Dicono perfino che occorre assediare il trono della grazia. Questa espressione lascia pensare che l'Eterno si faccia pregare a lungo e che soltanto a forza di suppliche per finire si riesca a smuoverlo.

La verità è tutt'altra, poiché l'apostolo Paolo ci dice: «Prima che voi chiediate, il Signore vi dà ciò di cui avete bisogno». L'apostolo Giovanni dice tra l'altro che il Signore ci esaudisce sempre, poiché facciamo ciò che gli è gradito, e ciò che gradisce è che realizziamo nel nostro cuore il Regno di Dio. Ciò che importa per noi non è dunque di occuparci della nostra salvezza egoisticamente e continuamente, ma di dedicarci per la salvezza dell'umanità.

Come la Legge universale ci ha rivelato, ci possiamo fare del bene solo facendone agli altri. È un punto luminoso che rischiarerà meravigliosamente la nostra strada e che gli uomini non conoscono affatto. Non passano per la trafila e, invece di farsi del bene, si fanno del male.

In ciò che concerne la preghiera, essa si deve manifestare anzitutto con lodi e ringraziamenti all'Eterno. Si tratta di ringraziarlo del fatto che ci ha introdotti nella conoscenza della verità e che ci ha dato delle orecchie per udire e un cuore per capire.

Se tutto dipendesse unicamente dall'avversario, c'impedirebbe di udire e di comprendere. Ma Dio ha posto nel cuore di tutti gli uomini la speranza dell'eternità. È l'inizio della fede, un inizio pressoché impercettibile, evidentemente.

Affinché la fede si possa veramente manifestare, occorrono degli sforzi energici, al fine di abbandonare certe cose che le impediscono di compiere la sua azione. Dobbiamo giungere a dire in completa verità, dell'Eterno, che ci esaudisce sempre poiché facciamo ciò che gli è gradito. Ma per essergli graditi dobbiamo fare la sua volontà, a qualunque costo.

Che cosa piace all'Eterno? Che ci occupiamo del nostro prossimo, che siamo amorevoli, teneri, affettuosi, colmi di buona volontà, ben

disposti e docili, desiderosi di realizzare il bel programma divino, l'introduzione del Regno di Dio nei nostri cuori e intorno a noi. Perciò, quanto è utile che ci dimentichiamo di noi stessi e che facciamo il necessario per essere riconoscenti al Signore di tutto ciò che ci accorda!

Il Signore ci ha sempre dato secondo la nostra fede. L'essenziale è essere profondamente riconoscenti di ciò che abbiamo. In mezzo a noi ci sono degli spiriti pessimisti che hanno l'abitudine di denigrare sempre, di trovare dappertutto qualche cosa che non va. In questo modo non siamo mai capaci di realizzare un vero apprezzamento per ciò che riceviamo tanto amorevolmente da parte del Signore. Per conseguenza non possiamo essere né gioiosi né veramente felici.

Tutto questo indica un carattere deformato. Perciò, quanto è urgente fare il necessario per riformarci e migliorarci! La scontentezza non proviene da ciò che non riceviamo, proviene dalla malvagità e dalla durezza del nostro cuore orgoglioso. Non sono gli altri che devono cambiare, siamo noi. Evidentemente talvolta vi sono delle difficoltà da superare, ma se si conta sull'Eterno tutto si può realizzare continuamente per il bene e la benedizione.

Occorre vegliare con cura sul nostro cuore, evitare assolutamente tutti i pensieri che non sono legali. Soprattutto non dobbiamo lasciarci andare all'invidia e alla gelosia. Vi sono forse in mezzo a noi degli amici che hanno degli abiti più belli dei nostri o che possiedono delle cose che noi non abbiamo.

Ma se sappiamo essere contenti di ciò che abbiamo, ci eviteremo una quantità di pensieri amari e di riflessioni d'ogni genere che fanno unicamente guerra all'anima. Si tratta di saper essere riconoscenti di ciò che ci è accordato. In tal caso sentiremo gioia e felicità. La felicità è infatti subordinata essenzialmente alla situazione del nostro cuore.

È dunque il carattere che deve cambiare. Per aiutarci a cambiarlo ci dobbiamo occupare dell'Opera di Dio mettendovi tutto il nostro cuore. Vi sono delle difficoltà da superare, vi è l'arsura del giorno da sopportare, ma se si spiega la buona volontà il Signore ci dà sempre il suo appoggio al buon momento. Corona i nostri sforzi con la sua preziosa e santa benedizione.

Vi è anche da considerare la malvagità dell'avversario, che mette dei bastoni nelle ruote per impedire al Regno di Dio d'introdursi. Occorre inoltre avere a che fare con coloro che non ci comprendono, che sono degli antagonisti, che non ci considerano.

Vi è dunque un combattimento da sostenere. Per conseguenza, se non rimettiamo ogni cosa nelle mani dell'Eterno, ci lasceremo scorgere dall'avversario. Ci intimidirà, ci suggerirà, cercherà di sbalzarci di sella con il timore o con adulazioni ed esche d'ogni genere.

Se non vegliamo, in breve saremo vinti e incapaci di riprenderci. Saremo nella stessa situazione di una tartaruga che, trovandosi capovolta sul dorso, non è in grado di ritrovare il suo equilibrio. Se ci lasciamo suggestionare dall'avversario, in breve ci metterà in questo stato lamentevole.

Occorrerà allora una prova cocente, incisiva, tagliente come un colpo di spada. Essa ci permetterà di rientrare in noi stessi, e di rimetterci docilmente alla Scuola di Cristo. Ma è facile evitare tutti questi scogli e tutte queste tergiversazioni, praticando fedelmente i principi della legalità.

Il punto essenziale da considerare è la riconoscenza, alla quale si unisce automaticamente l'affetto. È dunque di rigore coltivare questo prezioso sentimento e non lasciarsi sfuggire alcuna occasione d'acquistare questo tratto di carattere che per noi è un punto d'appoggio e una vera salvaguardia.

In ciò che mi concerne, sono profondamente riconoscente che il Signore abbia dato la sua vita per me. Voglio apprezzarlo ogni giorno di più e voglio imparare ad amarlo con tutta la mia anima e con tutte le mie forze.

Non è una piccola cosa imparare ad amare Dio e il nostro caro Salvatore. Per questo occorre salire i gradini della scala che ci conduce fino nei santuari delle dimore dell'Altissimo. Vi sono molte cose che cercano di trattenerci in basso della scala oppure di farci ridiscendere i gradini che siamo già riusciti a salire.

I pensieri che non sono secondo le vie divine e che lasciano soggiornare nel nostro cervello sono terribili nemici della nostra nuova creatura. La gelosia, il rancore, l'amarezza, tutto questo ci può far ruzzolare d'un sol colpo dagli scalini, ed ecco che ci troviamo nuovamente in basso della scala e occorre ricominciare a salire.

Come lo dice un nostro cantico, allora deve ricominciare la lezione per riformare il nostro carattere falsato e deformato, poiché occorre un cuore puro per vedere Dio. Ecco perché si tratta di ricevere con molta buona volontà le prove che ci capitano. Sono degli aiuti preziosi per noi.

Le vie divine sono quelle del nostro organismo. Unicamente esse ci possono dare la gioia e la felicità. Il nostro desiderio deve essere quello di unirvi con tutto il cuore all'Opera dell'Eterno, come il nostro caro Salvatore c'invita in questi termini: «Ricercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date in soprappiù».

Salomone fu posto davanti a questa domanda dell'Eterno: «Che cosa vuoi che ti dia?». Egli rispose: «Desidero la sapienza per guidare il popolo nella retta via e adempiere fedelmente il mio ministero». Questo piacque all'Eterno, che gli diede non soltanto una sapienza fenomenale, ma anche la ricchezza, la gloria e l'onore in soprappiù.

Gli uomini sono fatti per esistere per il bene e la benedizione del prossimo. Abbiamo aperto delle Stazioni per poter dare la dimostrazione della benedizione che risulta da un tale comportamento. Se questa dimostrazione non potesse essere data nelle nostre Stazioni, esse non avrebbero alcuna ragione d'esistere. Una Stazione non è utile se non vi si vive il programma. Al contrario sarebbe molto meglio non averne.

Era la stessa cosa con il popolo simbolico d'Israele. Fintanto che questo popolo dava una buona testimonianza, era una benedizione, ma non appena non viveva la legge, non poteva manifestare alcun simbolo del Regno di Dio e il popolo di Israele non aveva più la sua ragione di esistere come dimostrazione e come simbolo.

Abramo diede una testimonianza magnifica, meravigliosa, ma non tutti i discendenti di Abramo seguirono la stessa trafila. Ecco perché il Figlio prediletto di Dio disse agli Ebrei che erano venuti a Lui: «Voi siete figli di Abramo secondo la carne, ma questo non ha alcun valore: i veri discendenti di Abramo sono quelli che hanno la sua fede». Infatti è così che Dio considera le cose, il resto non conta per Lui. Egli guarda al cuore, non all'apparenza, ma l'avversario fa il contrario.

L'Eterno fece la promessa ad Abramo che in lui e nella sua posterità tutte le famiglie della Terra sarebbero state benedette, ma la posterità di Abramo non consiste nella sua discendenza secondo la carne, ma in quella secondo lo spirito. Ecco perché il nostro caro Salvatore disse ancora a questi stessi Ebrei: «Se voi foste dei figli di Dio, mi amereste».

È l'affetto del cuore che dimostra che siamo un figlio di Dio. Chi non ha affetto per i suoi genitori, non è un vero figlio. È così che l'Eterno considera le cose. Constatiamo che i suoi pensieri sono completamente diversi da quelli degli uomini.

L'Eterno aveva dato al figlio dell'Aurora benedizioni in abbondanza. La descrizione che ci è data di questo essere glorioso in Ezechiele 28 ci indica tutta la gloria che aveva in retaggio. Era un cherubino protettore dalle ali spiegate, perfetto in bellezza e grande in potenza. Aveva ricevuto tutto ciò che poteva essere desiderato.

Ma l'orgoglio s'impadronì di lui e si ribellò a suo Padre. Insudiciò i suoi santuari e divenne il nemico dell'Eterno. Da allora Dio non fu più suo Padre, poiché l'avversario ruppe volontariamente il legame e l'armonia che esistevano fra l'Eterno e lui.

Tutto nel Regno di Dio è armonioso. Se vogliamo esistere per sempre in questo Regno ci dobbiamo mettere in completa armonia con le vie dell'Eterno e con tutti gli esseri che fanno parte di questo Regno. Constatiamo dunque che i pensieri settari ed egoistici non possono sussistere in questo Regno, poiché tutti gli esseri sono strettamente legati tra di loro.

Sarebbe illusorio pensare di poter fare parte del Regno di Dio custodendo nel proprio cuore dell'antagonismo contro chichessia. Ecco perché si tratta di sbarazzarsi completamente d'ogni sentimento amaro, malevolo e perfino d'ogni sentimento d'indifferenza. L'indifferenza non ha corso nel Regno di Dio, è un sentimento che ne è completamente escluso.

Nel Regno di Dio vi sono unicamente la simpatia, l'affetto, la dedizione reciproca, la gioia di far piacere e la felicità di sentire che i fratelli e le sorelle sono onorati. Se lo sono più di noi, la loro gloria ricade su di noi, poiché facciamo parte della stessa famiglia.

Perché dunque voler custodire in cuore dei sentimenti di rivalità? È l'avversario che cerca di suggerire tutti questi pensieri ai figli di Dio, affinché l'armonia non si manifesti tra loro. Si tratta dunque di respingere con fede ferma l'avversario e le sue insinuazioni, affinché sia obbligato ad abbandonare i suoi tentativi.

Siamo tutti solidali gli uni gli altri, come c'ingegna la parabola del buon Samaritano! Egli

ha raccolto l'infelice disteso sulla via e l'ha portato alla locanda. Inoltre ha detto all'oste: «Curalo bene, e quando ritornerò pagherò tutta la spesa». Ciò ci indica fino a qual punto deve giungere la nostra dedizione per il prossimo.

Non si può dire: «Non conosco questa persona, non è dunque mio compito occuparmi di lei». Siamo tenuti ad aiutarci gli uni gli altri, poiché il Regno di Dio arreca la benedizione a tutti gli uomini, senza eccezione. Unicamente coloro che non vorranno ne saranno privati, e questo per colpa loro.

L'Eterno ci ha indicato per primo l'esempio della dedizione e del sacrificio a favore degli uomini. Infatti Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unico Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Unicamente in virtù del sacrificio del nostro caro Salvatore è data agli uomini la possibilità di beneficiare di nuovo della circolazione dello spirito di Dio.

Affinché questa circolazione si stabilisca in modo attivo e costante in noi, il processo da seguire consiste nel dedicarsi in favore del nostro prossimo. In questo modo la circolazione della grazia divina sarà abbondante e facilitata in noi, e la guarigione germoglierà prontamente nel nostro cuore.

Beneficiamo di manifestazioni grandiose che ci indicano con quale potenza la grazia del Signore può agire in un cuore che gli è completamente affezionato. Vogliamo dunque sviluppare nel profondo del nostro cuore la riconoscenza al Donatore di ogni grazia eccelsa e di ogni dono perfetto.

Vogliamo resistere all'influsso demoniaco e lasciarci guidare dal Signore, che ci parla con benevolenza e ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore e che i tuoi occhi si compiacciano nelle mie vie».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 5 Aprile 2020

1. La nostra preghiera ci aiuta a sviluppare la sensibilità del cuore e la volontà di prodirci per gli altri?
2. Siamo consapevoli che il nostro malcontento non deriva da ciò che non riceviamo, ma dalla cattiveria del nostro cuore orgoglioso?
3. Dimostriamo sufficiente buona volontà nel combattimento, affinché il Signore ci dia il sostegno al momento necessario?
4. Coltiviamo con ardore la riconoscenza, questo punto essenziale che è una vera salvaguardia?
5. Abbiamo l'illusione di far parte del Regno di Dio, pur conservando dell'antagonismo contro qualcuno?
6. Quando nostro fratello è onorato, la sua gloria ricade su di noi, o proviamo dei sentimenti di rivalità?